

Citation style

Colozza, Roberto: Rezension über: Andrea Tanturli, Prima linea. L'altra lotta armata (1974-1981), Roma: Derive Approdi, 2018, in: Il Mestiere di Storico, 2019, 1, S. 254, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/5d76c29dcc5a44e5b502c9208491e713>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Andrea Tanturli, *Prima linea. L'altra lotta armata (1974-1981)*, vol. I, Roma, DeriveApprodi, 384 pp., € 25,00

Il libro di Andrea Tanturli, attualmente impiegato presso l'Archivio di Stato di Firenze, è frutto degli anni di dottorato presso l'Università di Urbino, durante i quali l'a. si è giovato del supporto scientifico di Monica Galfrè e Marco Scavino. Si tratta del primo tentativo di ricostruzione propriamente storiografica dell'effimera parabola di Prima Linea (Pl), gruppo tra i più attivi e noti della lotta armata tra gli anni '70 e gli anni '80, sorta di contraltare delle Br per struttura organizzativa (ramificata l'una, centralizzata l'altra), modi operativi (semiclandestinità da una parte, incognito totale dall'altra), strategia («vocazione» movimentista vs militarismo guerrigliero «puro»).

Cospicuo esito di un lavoro *in fieri*, il libro si divide in cinque capitoli ripartiti cronologicamente: dapprima si racconta la graduale genesi di Pl negli anni '70, a partire dalle reti di Lotta continua e Potere operaio, passando per il gruppo Senza Tregua e il suo innesto nel magma dell'Autonomia operaia. Poi si esamina la nascita vera e propria di Pl tra 1976, quando la sigla fa la sua apparizione, e 1977, anno del congresso di fondazione. Segue l'analisi dei rapporti tra Pl e il movimento del Settantasette, dove, meglio che in altri contesti, emerge la coesistenza di ottica militare e antagonismo sociale nella stessa Pl. Indebolita dagli arresti e avviluppata, come il resto dell'estrema sinistra, nella spirale di radicalizzazione seguita all'*affaire* Moro, Pl pare avvicinarsi, con reticenze e distinguo, al modello organizzativo e strategico delle Br: l'omicidio politico entra nell'agenda del gruppo, che accentua il suo profilo clandestino e militare nella misura in cui cresce la controffensiva statale e si affievolisce la conflittualità sociale. Il quinto e ultimo capitolo descrive l'«apogeo e crisi» di Pl, dall'uccisione del giudice Emilio Alessandrini, nel gennaio 1979, al progressivo declino del gruppo all'inizio degli anni '80.

Preciso nel lessico, ordinato nell'esposizione, acuto nei commenti e ricco di riferimenti documentali, è un libro, questo, che diventerà senz'altro un riferimento nella bibliografia sulla lotta armata in Italia. Non evidentissimi, d'altra parte, gli «abbondanti sconfinamenti nella storia sociale e culturale» (p. 15) a fronte di un lavoro di storia politica tutto sommato piuttosto classico. Un po' ingeneroso il giudizio sulla stampa come fonte: «estremamente piatta, poco incline all'approfondimento e di difficile verifica» (p. 19), ma anche un insostituibile mezzo per studiare non tanto i fatti bensì le loro rappresentazioni e le relative strategie comunicative, incluse le eventuali omissioni, inesattezze ecc.

Infine un'osservazione redazionale. Le note a piè di pagina sono intessute di sigle archivistiche, per lo più non sciolte, che, per esperienza professionale e per via di alcune indicazioni tratte dall'*Introduzione*, l'addetto ai lavori riuscirà quasi sempre a decifrare. Sarebbe stata opportuna, per il lettore meno attrezzato, un'avvertenza esplicativa all'inizio del volume.

Roberto Colozza